

Chiara Saraceno

Difficile aggiungere osservazioni originali rispetto a quelle già pervenute. Provo comunque a riflettere organizzando le mie riflessioni su tre assi: contenuti/pratiche; valori di sinistra; formazione della classe dirigente.

Contenuti/pratiche

Come è già stato osservato da altri, i contenuti delle iniziative e le pratiche messe in atto sono molto eterogenee, per scala, ma anche per rapporto tra lavoro come partito e lavoro come cittadini, tra coinvolgimento del partito e coinvolgimento dei cittadini, o, se si vuole, tra privilegiare il partito come interlocutore o invece i cittadini. Forse una riflessione su questo (più che sulla scala), se si tratti di scelte non intenzionali o invece intenzionali, motivate come, sarebbe utile. Da osservatrice esterna segnalo che molte delle iniziative messe in campo non differiscono da altre che nascono non per creare una nuova classe dirigente, ma per favorire la partecipazione dei cittadini, lo sviluppo di forme di cittadinanza attiva e simili. Le due cose non sono in opposizione, ma hanno obiettivi molto diversi. Non essere chiari nella distinzione, può rischiare di creare nei cittadini non membri di partito coinvolti la sensazione di essere strumenti di logiche e obiettivi a loro estranei. Anche se occorre riflettere sul fatto che sembrano aver avuto maggior successo le iniziative rivolte alla partecipazione dei cittadini (di cui la formazione di una classe dirigente locale può essere un prodotto secondario), che non quelle invece che hanno mirato a coinvolgere prioritariamente il partito.

Valori di sinistra

Sono d'accordo con le osservazioni di Elena Granaglia, in particolare con quelle relative alla opportunità di misurarsi con situazioni in cui gli interessi in gioco sono in conflitto tra loro (e non necessariamente perché di destra o di sinistra, o dove ci sono i buoni e i cattivi) e quindi, per utilizzare una espressione di Sen, occorre mettere in opera procedure e prospettive di giustizia comparativa. Il tempo in cui viviamo è sempre più un tempo/contesto in cui siamo chiamati a fare questi esercizi, senza poterci illudere di avere il bandolo della verità e di una giustizia univoca, al di netto dei casi plateali di sfruttamento e mancanza di risorse. Addestrarsi a questi esercizi, crearne gli spazi e la legittimità, mi sembra un passaggio indispensabile per la formazione di una cultura (prima ancora che di una dirigenza) di sinistra.

Formazione di una nuova classe dirigente del partito

Anch'io, come Bruno Dente ed Elena Granaglia, sarei tentata di chiamarmi fuori, visto che non ho nessuna esperienza di appartenenza né al PD né ad altri partiti. Tuttavia, prima ancora di leggere le osservazioni di Bevilacqua e prima di leggere questa prima relazione, mi sono chiesta come pensi/pensate di passare dal livello (sub-)locale a quello nazionale. E' fin troppo facile notare come la dirigenza sia selezionata da chi è in qualche posizione riconosciuta di dirigente e con il potere di far valere "i propri uomini (e donne)". E' stato vero in passato e lo è diventato ancora più oggi. La storia recente, dalla vicenda dell'Ulivo in poi, è lastricata di vicende di intense partecipazioni e coinvolgimenti, poi bruciati da logiche di selezione che premiavano altri criteri. Conosco molti giovani iscritti al PD che sono poi passati al movimento 5 stelle perché si sono sentiti solo strumentalizzati e non riconosciuti dalle scelte della dirigenza locale e soprattutto nazionale. Altri si sono impegnati nelle iniziative che possiamo mettere sotto l'etichetta cittadinanza attiva (non necessariamente l'associazione), accontentandosi di lavorare nel micro, perché disperano ormai di influenzare il macro, la "grande" politica. In altri termini, per creare una nuova classe dirigente temo non basti lavorare con/sulle persone, ma occorra anche lavorare sugli strumenti che consentano a questa nuova classe potenziale, "in sé", di diventare "per sé", di essere attivata. Di

questo non vedo traccia, per ora. Non so se lo strumento sia quello suggerito da Bevilacqua, ovvero che Fabrizio diventi punto di riferimento esplicito e visibile. Ma che occorra anche questo passaggio mi sembra assolutamente chiaro.